

Indagini archeologiche nella Tenuta Torre Serpentana al V miglio della Salaria

Francesco di Gennaro – Luigi Finocchietti

1. Il contesto Torre Serpentana-Tallongo; inquadramento topografico e campagne di scavo

L'area dell'indagine archeologica, denominata Tenuta Tallongo sulla tavoletta dell'I.G.M.I., ricade nella vecchia Tenuta Torre Serpentana¹ (fig. 1). Di questa unità territoriale, a prescindere da notizie precedenti, conosciamo i proprietari subentrati ai Frangipani (che risultano dal Catasto del 1660) ovvero gli Odescalchi, il Monastero di Tor de' Specchi, i Rotti, i Ricci-Montani, questi ultimi almeno fino all'inizio del '900. Pertanto non sappiamo se la proprietà Tallongo riguardasse l'intera tenuta o una sola parte², ma è certamente di età successiva, in quanto ne restava memoria sul territorio all'epoca in cui venne compilata la carta militare.

I ritrovamenti rientrano in pieno nel territorio che nei primi secoli di vita delle società urbane protostatali (in questo caso tra IX e V secolo a.C.) apparteneva al centro di *Fidenae*, ripetutamente interessato dalle battaglie in esito alle quali Roma riuscì, nel corso del V secolo a.C., a conquistare definitivamente la confinante città. Nel contesto delle vicende di età arcaica e alto-repubblicana di questo comparto territoriale, caratterizzato dalla posizione immediatamente a Nord del confine naturale costituito dall'Aniene, vanno analizzate le tracce insediative riguardanti il primo dei periodi storici attestato dagli scavi. In età romana, e in particolare per il periodo imperiale, cui si riferiscono le ulteriori attestazioni dall'area in esame, questo territorio amministrativamente affidato al *Municipium* di *Fidenae* era tenuto e gestito tramite *villae* cui facevano

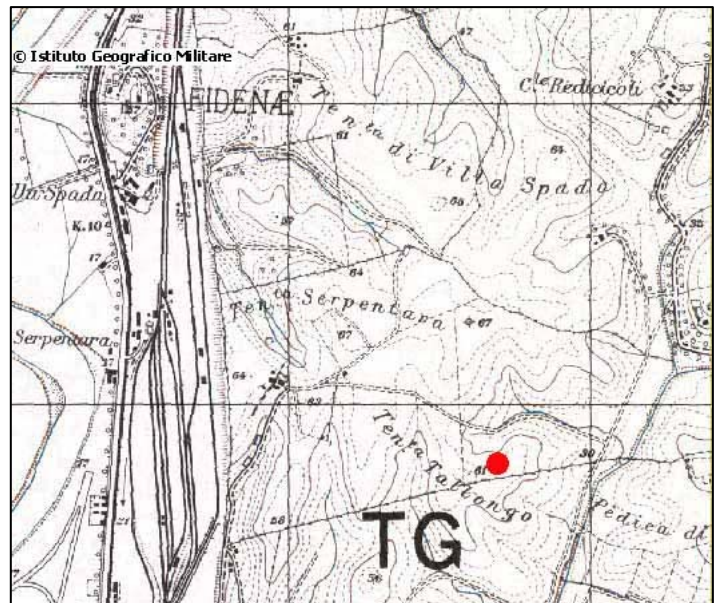


Fig. 1. Localizzazione dell'area interessata dagli scavi S.A.R., su base I.G.M.I.

¹ Il nome Serpentana, di cui sono noti i precedenti storici, e che riguarda anche la Tenuta Serpentana, posta ancora più a nord e detta poi Villa Spada, è stato in seguito prevalentemente usato nella versione Serpentara. Il lotto in questione porta il n. 398 nella carta di Cingolani del 1692 riassuntiva del Catasto Alessandrino.

Come noto, i toponimi presenti sulla cartografia di uso corrente (al primo posto, nel nostro caso, la tavoletta IGMI F. 150 IV NO Roma Nord, aggiornata al 1949) rappresentano sintetici spiragli su di un processo di lunga durata caratterizzato da cambi di denominazioni delle aree e da variazioni dei confini di ambiti toponomastici unitari. La cartografia ufficiale dello Stato persegue obiettivi ben diversi dalla ricerca filologica dei toponimi, che necessiterebbe peraltro di mappe diacroniche commentate; ma ciò non toglie che fornisca dati utili sia all'indagine sull'onomastica dei siti sia ai fini della ricostruzione di assetti territoriali precedenti.

La tavoletta in questione riporta il toponimo "Ten.ta Tallongo" e mostra importanti tracce di suddivisione del paesaggio agrario (fig. 1). Il toponimo certamente si riferisce al nome di una famiglia che è stata proprietaria dell'area in epoca vicina alla data di edizione della tavoletta, nel corso della prima metà del XX secolo; il perché di una siffatta certezza, acquisita senza procedere alla chiarificatrice ricerca d'archivio, può essere compreso proprio partendo dall'analisi delle tracce dei confini agrari registrati sulla tavoletta. Il lungo tratto di "filo spinato" che procede con orientamento NNE-SSO indica la sopravvivenza del confine tra le due tenute Torre Serpentana a Nord e Torricella a Sud, come delineate già dal Catasto Alessandrino del 1660 (la linea è oggi in parte ricalcata da via Gaetano Zirardini).

² In epoca recente tra i due ricorrenti fenomeni di progressivo frazionamento e di accorpamento delle proprietà terriere ha prevalso il primo.

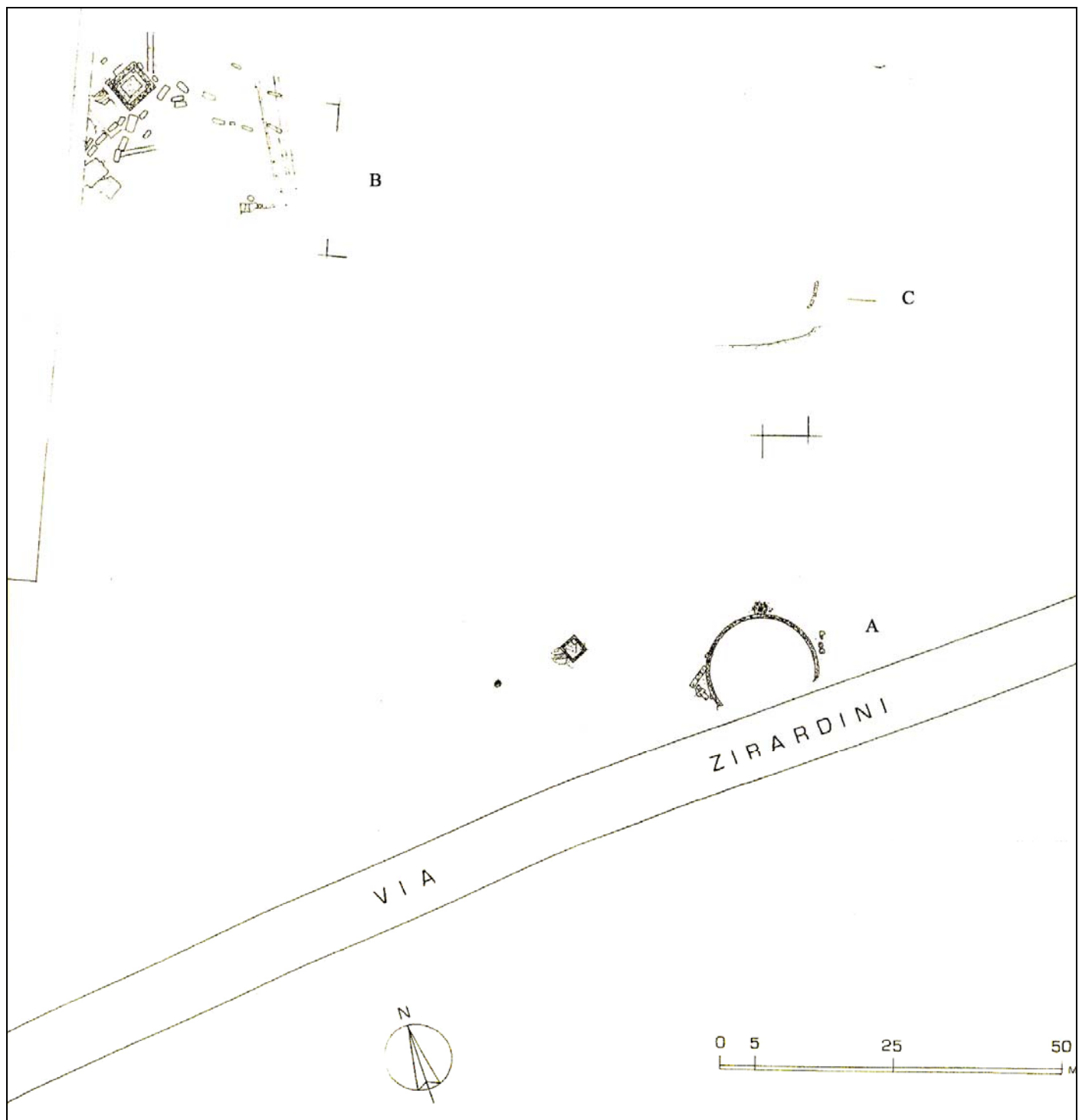


Fig. 2. Pianta generale degli scavi (archivio S.A.R.).

capo poderi non particolarmente grandi (circa 10-20 ettari). Tra queste aziende agricole è noto dalle fonti, e con qualche riserva identificato con i ruderi di "Vigna Chiari", il *suburbanum* del liberto imperiale Faonte di cui è dichiarata la posizione tra le vie Salaria e Nomentana, circa al IV miliario³. La "villa di Faonte" di Vigna Chiari (oggi Via delle Vigne Nuove-Via Passo del Turchino) si trova 1600 metri a Sud-Ovest del complesso Torre Serpentana-Tallongo, che del resto, secondo una scansione dei miliari della via Salaria già proposta⁴, prospetterebbe il corso del V miglio (tratto tra IV^a e V^a pietra miliare) della stessa via.

³ SUETONIO, *Nero*, 48.

⁴ CIFARELLI, DI GENNARO 2000: il III miliario si pone appena superato il Ponte Salario; il VI miliario poco prima del Monte di Sant'Angelo (collina di Castel Giubileo).

Gli scavi condotti in questa specifica località della tenuta Torre Serpentana, oggi urbanisticamente inquadrabile nel settore settentrionale del Nuovo Salario, sono stati a carico degli esecutori delle opere urbanistiche, per lo più a sanatoria di danni arrecati ai resti antichi. Il primo intervento risale all'inizio degli anni '80 del secolo scorso, in relazione ai lavori per la costruzione della via di collegamento tra via F. Cocco Ortu e via Pian di Sco, corrispondente all'attuale via G. Zirardini; in questa occasione furono individuate dalla Soprintendenza Archeologica di Roma la porzione, scampata allo sbancamento, di una cisterna circolare in cementizio con rivestimento di *opus incertum* e, all'esterno del suo muro perimetrale, oltre a un cunicolo e un pozzo quadrangolare, parte di una struttura di blocchi di tufo di epoca precedente, indagata solo in superficie (fig. 2, A)⁵.

Tra il 1990 e il 1991 una nuova campagna di scavi⁶, eseguita con la costante assistenza di Maria Grazia Nini, ha interessato un'area situata tra via Pian di Sco, via Gaetano Zirardini e via Gaetano Martino, tranciata ad Ovest dallo sterro effettuato per la costruzione di fabbricati affacciati su via Pian di Sco. In questa occasione furono portate alla luce un'area sepolcrale di età romana, della quale sono state individuate circa trenta tombe a fossa, e una struttura muraria a pianta pressoché quadrata in opera cementizia con cortina interna di laterizio, conservata al livello di fondazione. Pochi metri a Sud-Est del sepolcreto si rinvenne una cavità artificiale risparmiata dall'erosione solo nei livelli profondi, accanto alla quale, in assenza di tracce di una possibile originale connessione, è stato rinvenuto un pozzetto che alloggiava un dolio di impasto rosso bruno (fig. 2, B). A Est del sepolcreto, sterri legati alla realizzazione di un edificio scolastico misero in luce un tratto di muro costruito in blocchi di tufo, in parte apparentemente curvilineo (fig. 2, C), impostato ad una quota alquanto inferiore a quella del non lontano complesso monumentale della cisterna, forse in ragione di una originale pendenza del terreno; non si sono tuttavia finora potuti effettuare accertamenti nello spazio compreso tra queste ultime due evidenze. Certamente connessi con l'impianto idraulico della cisterna sono i manufatti individuati ad Ovest di esso: una vasca quadrangolare soprastante un condotto coperto con bipedali alla cappuccina, in prosecuzione del quale si apre un pozzo circolare.

Un ulteriore intervento di scavo è stato effettuato nei mesi di agosto e settembre del 2000, a seguito di movimenti di terra incontrollati, che avevano determinato la perdita di un cantone del sepolcreto già individuato, nell'ambito di quella che era nel frattempo divenuta un'area destinata a centro sportivo con parco, secondo un progetto concordato e approvato dalla S.A.R.; in particolare si sono condotti la parziale asportazione dei riporti abusivamente accumulati nell'area delle indagini archeologiche del 1990-91 e limitati nuovi scavi (tra cui quello di una tomba a fossa non vista in precedenza), con la relativa documentazione. Questi lavori sono stati condotti con l'assistenza sul campo di Dora Cirone.

In attesa della prevista indagine connessa alla definitiva realizzazione del progetto di trasformazione urbanistica

dell'area, si propone qui un tentativo di organizzazione della documentazione relativa alle precorse campagne di scavo, volta alla ricostruzione diacronica dell'intervento antropico sul paesaggio locale.

Francesco di Gennaro

francesco.digennaro@archeorm.arti.beniculturali.it

2. Il territorio in età arcaico/alto-repubblicana

Le tracce sul terreno e le immediate pertinenze

Il settore settentrionale del lotto indagato ha restituito sin dalla campagna di scavo del 1990-1991⁷ alcuni solchi (figg. 3-4)⁸ effettuati direttamente sul terreno vergine (cioè il banco di tufo), in declivio verso Nord; il successivo incontrollato sbancamento ha interessato in parte queste tracce archeologiche, cancellando anche ciò che rimaneva di alcune tombe a fossa.

Nelle immediate vicinanze ad Ovest del reticolo di solchi è stata documentata una fila di buchi per pali posti ad una distanza di 2-3 m gli uni dagli altri, in direzione N/S, e dal diametro di circa 0,15 m ciascuno⁹.

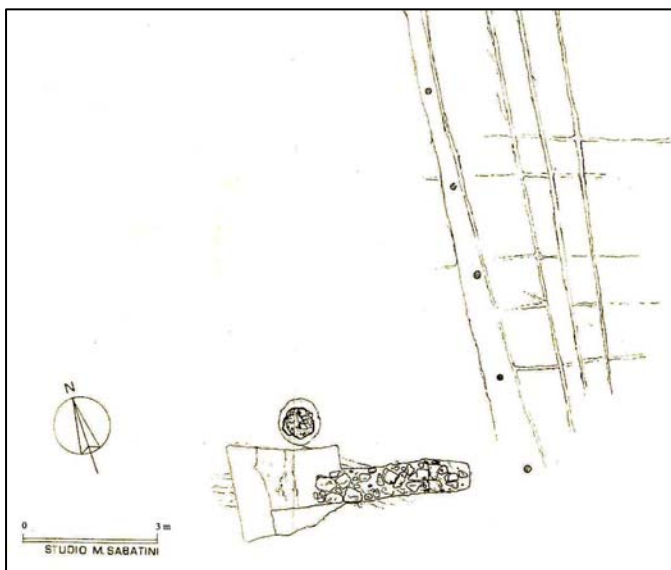


Fig. 3. Particolare della pianta con l'indicazione delle tracce superficiali nel tufo e rilievo delle strutture adiacenti (archivio S.A.R.).

⁵ Scavo diretto da Gaetano Messineo, seguito sul posto da Daniela Cavallo ed Elvira Leone; PETRACCA, VIGNA 1984.

⁶ Sotto la direzione di chi scrive, che aveva individuato nel fronte di sbancamento le fosse tagliate, sotto spessi strati di riporto. La documentazione grafica di questo intervento, come dei precedenti, si deve a Massimo Sabatini.

⁷ NINI 1990-1991.

⁸ L'evidenza archeologica è poi stata ricoperta, come parte della necropoli, da una rete e da pozzolana: CIRONE 2000.

⁹ Queste tracce sono state considerate come indizio della presenza di un ipotetico asse viario (CIRONE 2000) la cui larghezza, documentata solo sulla base dei solchi interpretati come impronte del passaggio dei carri, sarebbe stata di circa 4 m. Per quanto

Un esame delle evidenze archeologiche fin qui descritte non incoraggia un'interpretazione di esse come asse stradale. In particolare modo si deve notare l'assenza di qualsiasi tipo di massicciata o elementi di preparazione al battuto stradale; la presenza di cinque tracce incise nel tufo in direzione N/S, poste ad una distanza irregolare le une dalle altre (più ravvicinata nel tratto meridionale e tendente all'allargamento in quello settentrionale), si accompagna alla presenza di quattro tracce perpendicolari in direzione E/O (anch'esse poste ad una distanza irregolare), creando così una sorta di reticolato che difficilmente si addice alle tracce regolari, ed unidirezionali, lasciate dal passaggio dei carri su di un asse stradale. Un'ipotesi interpretativa può essere quella che si tratti di tracce di arature antiche, indipendentemente dalla corretta posizione stratigrafica (ove possibile sulla base dei dati a disposizione) delle fosse tombali di età imperiale documentate tra di esse. Per quanto riguarda i buchi di palo, alloggiati secondo un modulo regolare, potrebbero rappresentare ciò che resta di una palizzata, ipoteticamente posta a confine di un campo lavorato.

Ad Ovest di queste tracce sono stati portati alla luce una struttura incassata nel tufo composta da uno spazio tendenzialmente rettangolare¹⁰, al quale si collega una trincea intagliata ad una minore profondità (figg. 3-5); accanto (subito a Nord) ciò che rimaneva di un pozzetto incassato nel terreno contenente un dolio di impasto, oltre che frammenti di ossa e tracce di combustione¹¹. Si può ipotizzare anche una probabile connessione tra le due strutture, sulla base di svariate e non chiarite necessità funzionali e in presenza di una forte erosione meccanica del sottofondo tufaceo che ha determinato la perdita di possibili collegamenti ai livelli superiori della stratificazione.

La struttura incassata, con orientamento E/O, ha mostrato distinti strati di riempimento, a cominciare dalla porzione più orientale caratterizzata da un terreno compatto con la presenza di molto tufo e l'assenza pressoché totale di materiali ceramici (**32**)¹²; a sudest una fossa dai limiti incerti e con un diametro di circa 50 cm, con un riempimento (**32a**) dalla matrice terrosa più scura e argillosa, con una quantità di tufo di gran lunga minore e con la presenza di alcuni piccoli frammenti osteologici (tra cui un dente). Lo scavo della **32** è stato condotto fino ad una profondità di circa m 1,65, constatando anche l'esistenza di uno sgrottamento lungo la parete occidentale della fossa, riempito sempre con lo stesso terreno; a questa profondità la relazione di scavo documenta la presenza di uno strato di terreno scuro compatto e senza tufo (**33**). Tra i riempimenti compare anche la traccia di un setto di tufo che sembra dividere in due parti la struttura, ma la cui natura e posizione stratigrafica nei confronti delle **32** e **33** non risulta chiarita dalla documentazione di scavo¹³ (figg. 3-5). Con la successiva asportazione della **33** abbiamo notizia dell'individuazione di uno strato molto più compatto, non considerato come il fondo della fossa per le differenze notate tra esso e il banco in cui sono tagliate le pareti della stessa, e apparentemente non scavato (o non finito di scavare).



Fig. 4. Le tracce superficiali nel tufo e le strutture adiacenti riempite dopo lo scavo (archivio S.A.R.).



Fig. 5. La struttura incassata con il pozzetto che conteneva il dolio (archivio S.A.R.).

riguarda la cronologia, l'assenza di qualsiasi tipo di lastricatura o pavimentazione ha suggerito, secondo un'opinione diffusa nella letteratura archeologica, una datazione abbastanza alta.

¹⁰ 2,10 x 2,37 m, profondità da 1,50 a 1,80 m circa.

¹¹ NINI 1990-1991, I.

¹² I numeri in neretto vanno riferiti alle Unità Stratigrafiche (US).

¹³ NINI 1990-1991, I.

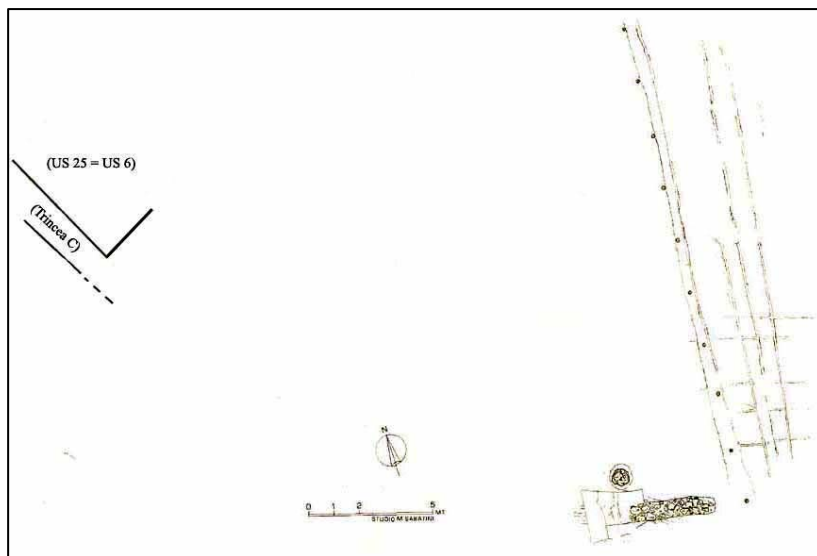


Fig. 6. Pianta di fase: età tardoarcaica-altorepubblicana (particolare del settore nord-occidentale del cantiere. Elaborazione grafica di L. Finocchietti).

è documentato il rinvenimento del fondo. **31** e **34** risultano essere parzialmente sovrapposte al **32**¹⁶, e quindi successive ad essa, anche se non è chiaro in quale particolare settore della struttura. Dalla pur frammentaria documentazione scritta e grafica si ricava l'ipotesi di un'unica azione di taglio per l'intera struttura (trincea-scivolo e fossa), con successive colmate di riempimento non indagate integralmente, ma che restituiscono un arco cronologico inquadrabile tra l'età arcaica e quella alto-repubblicana. In alternativa si può pensare a due tagli, l'uno relativo alla trincea e alla struttura riempita dal **32**, l'altro effettuato subito ad Ovest del setto di tufo individuato.

Sul versante nord-occidentale del quadrante di scavo analizzato sono da segnalare alcune attestazioni archeologiche precedenti l'impianto del sepolcreto databile ad età tardo-repubblicana-imperiale.

Posizionati a distanza di pochi metri l'uno dall'altro, infatti, sono stati documentati alcuni tagli nel banco tufaceo (fig. 6¹⁷), i cui riempimenti hanno restituito materiali riferibili genericamente all'età arcaica. Si tratta principalmente di un taglio quadrangolare il cui riempimento fu interessato dallo scavo di alcune fosse sepolcrali: le tombe 6, 7, 8, 24, 25, XXXII¹⁸ (figg. 7-8). Nella documentazione di scavo del 1990-1991 è identificato come **25** lo strato all'interno del quale è stata ricavata la tomba 6, di colore marrone-giallastro, e sulla cui interfaccia con il sovrastante tardo strato **24** sono stati rinvenuti alcuni frammenti fittili tra cui tegole e coppi di impasto databili ad età arcaica¹⁹; in quella del 2000 si parla invece di **5** e **6** per indicare rispettivamente il taglio nel tufo e il relativo riempimento all'interno del quale è stata ricavata la tomba XXXII (precedentemente non individuata e adiacente alla tomba 6). Il taglio del tufo (**5**) sembra quindi sia stato interessato da un riempimento (**25 = 6**; fig. 6) databile approssimativamente all'età (tardo?) arcaica, ed abbia avuto una forma quadrangolare, stando ai confini ricavabili dalla documentazione grafica dello scavo individuabili sul lato orientale, su parte di quello meridionale e settentrionale. Il limite settentrionale verrà successivamente intaccato dalla struttura in opera laterizia caratterizzante la futura area sepolcrale, il limite orientale dalla tomba 8, mentre il limite occidentale non risulta più visibile²⁰.

A poca distanza da esso altri tagli hanno costituito una sorta di trincea, dalla funzione incerta, la 'Trincea C'²¹ (profonda circa cm 10-20 e larga m 1,10), nel tratto individuato subito a Nord della tomba 9 fino al taglio relativo allo sterro del cantiere (fig. 6).

¹⁴ Si tratta soprattutto di spezzoni di tufo rosso a scorie nere e grigie con inclusi puntiformi bianchi; le misure medie dei frammenti di blocchi lavorati risultano essere di cm 34x31x23, 58x32x32, 28x27x23: NINI 1990-1991, I, relazione del 21/3/1991.

¹⁵ In CIRONE 2000 si ipotizza una datazione dei frammenti fittili di questo riempimento all'età tardo-arcaica o alto-repubblicana.

¹⁶ Parte del riempimento della fossa rettangolare: NINI 1990-1991, I, relazione del 22/3/1991.

¹⁷ In questa pianta di fase relativa ai resti documentati nel quadrante nord-occidentale del cantiere sono stati riportati anche i solchi e i buchi effettuati nel banco di tufo, non certo per una contemporaneità di essi con le restanti strutture, non ipotizzabile allo stato attuale delle conoscenze, ma per favorire una migliore comprensione topografica dell'insieme.

¹⁸ NINI 1990-1991 e CIRONE 2000. Identificato un taglio artificiale nel banco di tufo, con relativo riempimento, anche al di sotto di parte della tomba 3, ma senza alcuna menzione al ritrovamento di materiali datanti: NINI 1990-1991, I, relazione del 21/9/1990, cfr. fig. 15.

¹⁹ NINI 1990-1991, I, relazione del 25/9/1990.

²⁰ CIRONE 2000; fig. 12-13.

²¹ Lo scavo del tratto ha restituito frammenti ceramici di impasto grezzo rosso bruno e sabbioso riferibili, secondo chi ha scavato, all'età arcaica: NINI 1990-91, I, relazione del 6/12/1990.



Fig. 7. Particolare del sepolcreto con riferimenti numerici di individuazione delle strutture (Elaborazione grafica di L. Finocchietti).

Struttura di opera quadrata con andamento curvilineo

Nella parte orientale del cantiere edilizio (a Sud-Est dell'area sepolcrale, fig. 2, C), lo sterro per la costruzione di una scuola ha messo in luce un tratto di muro costituito da cinque blocchi squadrati di tufo disposti con andamento curvilineo ed orientamento in direzione NE/SO²² (fig. 9). Sul luogo sono stati rinvenuti anche frammenti di tegole e di anfore, anche se la relazione di scavo non specifica quale tipo di rapporto essi abbiano avuto con il tratto di muro (sono stati rinvenuti nello strato che lo sigillava?).

Nell'angolo SO dello sterro è stato individuato anche uno strato archeologico che, stando alla relazione di scavo²³, riempiva un taglio effettuato nel banco di tufo. L'estensione di questo strato è stata documentata solo parzialmente in direzione Ovest; non è stato possibile quindi stabilire il suo rapporto con il muro in blocchi di tufo.



Fig. 8. Particolare dell'edificio in muratura all'interno del sepolcreto (archivio S.A.R.).

²² La lunghezza dell'intero tratto risulta essere di 4,10 m, mentre le misure medie dei blocchi sono di circa 70/80x40x60 cm (NINI 1990-91, I, relazione del 3.9.1990), fig. 9.

²³ NINI 1990-91, I, relazione del 3.9.1990.

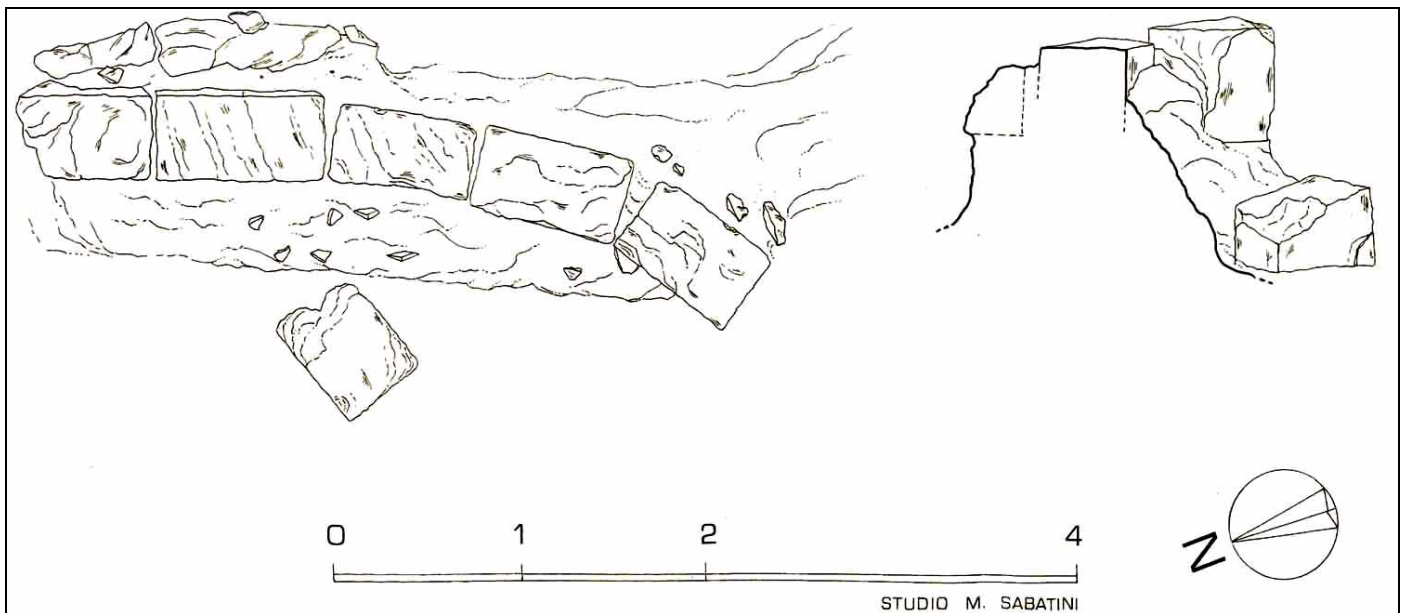


Fig. 9. Pianta e sezione prospettica (orientata N/S) del muro curvilineo (archivio S.A.R.).

Blocchi di opera quadrata sotto la cisterna

Nel settore meridionale del cantiere sono state documentate, tranciate dalla cisterna databile all'età augustea (cfr. *infra*), alcune strutture in opera quadrata di tufo con orientamento NE/SO (figg. 10-11). L'insieme dei blocchi di tufo si presenta frammentato ad Est, mentre ad Ovest sembra sistemato in modo da formare una sorta di piano, forse parte del muro perimetrale di un edificio con le tracce di un piano pavimentale, sul quale sono stati rinvenuti frammenti ceramici di età repubblicana²⁴.

I Quilici²⁵ hanno segnalato, oltre che "muri in tufelli parallelepipedi o in opera reticolata di tufo", a Nord della cisterna "frammenti fittili riferibili ad abitazioni di epoca arcaica, medio-repubblicana ed imperiale"; in particolare sono stati documentati attorno ad un pozzo con pedarole, frammenti di tegole e di grandi olle d'impasto bruno e bruno rosato, frammenti di tegole d'impasto rosa e bruno o beige, ed alcuni frammenti di ceramica a vernice nera (in particolare di una *kylix* in argilla rosa beige, con vernice nera lucente), riferibili ad epoca arcaica e medio-repubblicana.

Ipotesi di collocazione dei resti nel quadro del suburbio fidenate

La datazione complessiva dei ritrovamenti di cui si è data notizia sino ad ora è riferibile ad un periodo che va dalla fine dell'età arcaica agli inizi dell'età repubblicana, sulla base di alcuni elementi strutturali e soprattutto di alcuni frammenti fittili ritrovati nei contesti di scavo, databili nell'ambito di quest'arco cronologico (fig. 12).



Fig. 10. Particolare della cisterna e delle preesistenti strutture in blocchi (archivio S.A.R.).

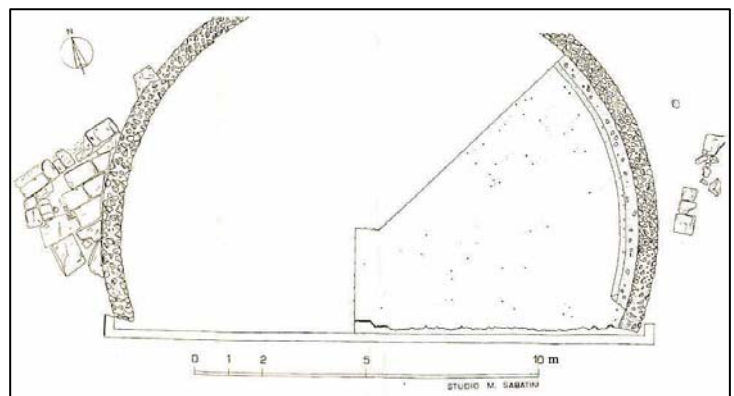


Fig. 11. Pianta parziale della cisterna e delle preesistenti strutture in blocchi (archivio S.A.R.).

²⁴ Cfr. PETRACCA, VIGNA 1984: 242; NINI 1990-1991, CIRONE 2000.

²⁵ QUILICI, QUILICI GIGLI 1986: 250-251, sito 146.

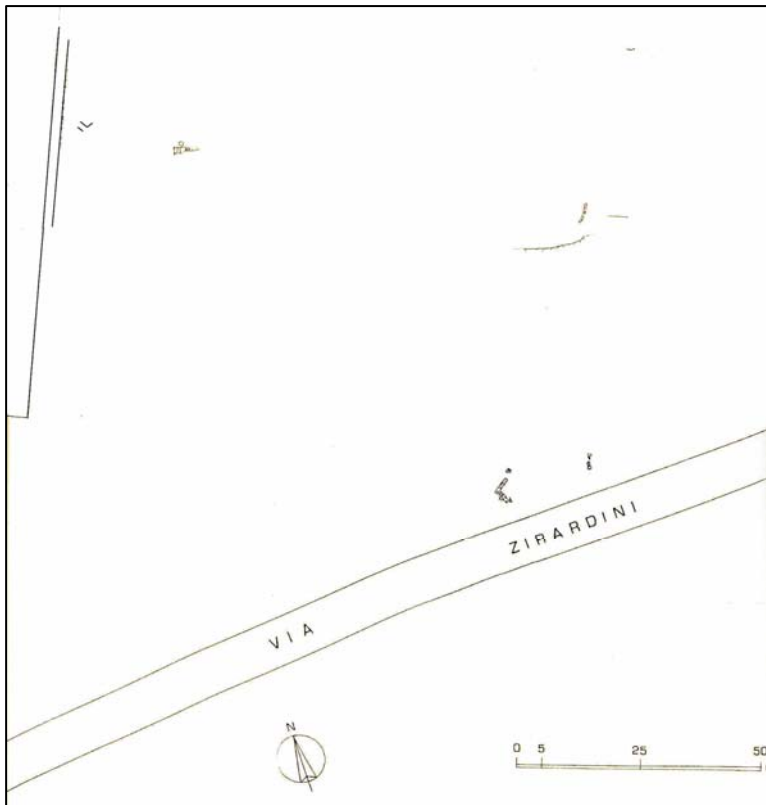


Fig. 12. Pianta generale: età tardoarcaica-altorepubblicana (elaborazione grafica di L. Finocchietti).

Il quadro territoriale conosciuto per questa fase è caratterizzato dalla vicinanza del centro di *Fidenae*, ormai compiuto e fiorente sul complesso unitario di alture al confine tra la tenuta Villa Spada e la tenuta Castel Giubileo²⁶. I ritrovamenti effettuati nella località oggi ancora nota come Serpentara, corrispondente alla Tenuta Torre Serpentana del Catasto Alessandrino²⁷, rientrano con molta probabilità nell'ambito del territorio controllato da questa città, sul quale sappiamo adesso molto di più grazie ad una serie di ricognizioni di superficie che hanno permesso di cominciare a delinearne le dinamiche insediative in età antica. In particolar modo il riferimento va allo studio monografico di Lorenzo Quilici e Stefania Gigli²⁸ e del progetto di ricognizione di superficie di una porzione del suburbio avviato da Andrea Carandini (Università di Roma "La Sapienza") in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica di Roma. Quest'ultimo progetto ha iniziato a fornire dati preliminari a proposito del territorio tra il Tevere e l'Aniene, come ad esempio l'aumento lieve ma costante del numero di siti rurali tra il VI secolo e il II secolo a.C.²⁹

Già dal VI secolo a.C. l'ambito territoriale attribuibile a *Fidenae* mostra una buona densità insediativa ed una viabilità secondaria fitta e capillare³⁰, che univa gli abitati e le singole abitazioni rurali alla viabilità principale che a sua volta collegava *Fidenae* (e soprattutto Roma) con le città

latine a NE (come ad esempio *Crustumerium*, *Ficulea*, *Tibur*) e con i più distanti centri posti a SE. Il V secolo a.C. si apre all'insegna di rapporti conflittuali tra Roma e le città latine (tra cui *Crustumerium*, la stessa *Fidenae*), con la conseguente ridefinizione degli assetti territoriali che, diversamente da quanto precedentemente ipotizzato³¹, non sembrano mostrare un calo delle tracce insediative, ma un incremento costante, caratterizzato in questa fase però da una quasi equivalenza tra il numero dei siti abbandonati e quelli di nuova fondazione, probabile indizio della presenza di nuovi proprietari nelle campagne³².

Le testimonianze archeologiche documentate nella Tenuta Torre Serpentana riferibili al periodo tardoarcaico/proto-repubblicano potrebbero essere interpretate come alcune singole abitazioni rurali oppure strutture di servizio (idrauliche?) connesse ad edifici o ad un abitato minore satellite di *Fidenae*³³. Nonostante i dubbi sulla presenza sul terreno di tracce riferibili ad un asse stradale (cioè i solchi e i buchi adiacenti il sepolcreto, cfr. *infra*), però, si può ipotizzare già in questa fase la presenza di un ramo viario secondario posto non lontano dai resti documentati.

A tal proposito potrebbe essere utile fare riferimento ad una traccia aerea analizzata dai Quilici³⁴, interpretata come un antico vaso stradale al servizio di una villa (ma è riportata anche nelle piante di fase di VI e V secolo a.C., cfr. *Id. tavv. CLXXX-CLXXXI*) collegante l'arteria che da Roma porta verso *Nomentum* con l'arteria che da *Fidenae* conduce a *Praeneste*, Colli Albani, Ardea, Anzio. Questa traccia risulta essere in corrispondenza della Tenuta Torre Serpentana, ed in particolare del toponimo "Tenuta Tallongo", interessato dalle indagini di cui si dà notizia.

²⁶ DI GENNARO ET AL. 2002: 474-475.

²⁷ Cfr. *supra*, intervento di DI GENNARO.

²⁸ QUILICI, QUILICI GIGLI 1986.

²⁹ CARAFA 2000; 2004: 49-51.

³⁰ QUILICI, QUILICI GIGLI 1986: 383.

³¹ Cfr. QUILICI, QUILICI GIGLI 1986: 389-390.

³² CARAFA 2004: 56. Nel territorio fidenate (Tenuta Radicolli Del Bene) nel V sec. a.C. si registra una sostanziale continuità numerica delle attestazioni rispetto al precedente VI secolo; questo popolamento, secondo di Gennaro, può essere posto in relazione con le notizie dell'insediamento dei *Claudii* sabini, favorito da Roma per isolare la presenza fidenate (cfr. DI GENNARO ET AL. 2002: 476).

³³ Per alcuni esempi di scavo di edifici rurali e abitati minori nello stesso territorio, cfr. FRAIOLI 2004 e DI GENNARO ET AL. c.s.

³⁴ QUILICI, QUILICI GIGLI 1986: tav. XVI, 1.

La traccia visibile sulla foto aerea passa a SO della collina che ospita vari resti interpretati dai Quilici come pertinenti ad una villa, tra cui anche la cisterna oggetto di scavo e pulizia durante i recenti interventi della S.A.R. (cfr. oltre), e quindi anche in prossimità dei ritrovamenti di età tardo-arcaica e alto-repubblicana (fig. 13).

Prendendo invece in considerazione i singoli frammentari ritrovamenti, sembrerebbe delinearsi una zona (a ridosso dei solchi, allo stato attuale non databili) ipoteticamente artigianale, o comunque non squisitamente residenziale, caratterizzata dalla presenza di fosse intagliate nel tufo³⁵ e dalla struttura incassata con annessa trincea³⁶ che, per quanto non scavata integralmente (cfr. *supra*), sembrerebbe ad una prima analisi non identificabile con un elemento abitativo³⁷, né come un'unità sepolcrale³⁸; ed un zona più interna, a S/SE della precedente, caratterizzata dalla presenza di blocchi di tufo squadrate e messi in opera che fanno pensare ad edifici residenziali oppure a strutture idrauliche, anche se risultano essere veramente scarse le informazioni strutturali, stratigrafiche e cronologiche a nostra disposizione (cfr. *supra*, fig. 12).

3. Il paesaggio rurale in età imperiale

Le strutture idrauliche

Nel settore meridionale dello scavo in esame sono emerse alcune strutture dalla probabile funzione idraulica. Si tratta di ciò che resta di una cisterna³⁹ circolare individuata in seguito alla costruzione dell'attuale via Zirardini nel 1981, che ne ha tranciato il lato meridionale (figg. 10-11). La struttura si è conservata per un'altezza di m 2,20, e risulta caratterizzata da una muratura gettata direttamente contro terra; all'interno sembra presentare una cortina in opera reticolata⁴⁰, con un rivestimento esterno in opera incerta, il nucleo è in cementizio costituito da scaglie di tufo e malta grigia; sulle pareti e sul piano pavimentale un rivestimento in cocciopesto. Su tutta la parete interna è stata notata anche la presenza di numerosi chiodi in ferro (probabilmente per fissare il rivestimento in cocciopesto⁴¹). Il piano pavimentale è costituito da un primo livello, riferibile probabilmente alla prima fase della struttura, coperto da un secondo livello⁴². Il riempimento della cisterna, costituito soprattutto da frammenti ceramici e materiale edilizio (tra cui ceramica a vernice nera, sigillata, comune, intonaci dipinti, cementizio, frammenti di cortina muraria in opera laterizia coperta con intonaco idraulico, chiodi ed un frammento di collo di balsamaro in vetro di colore verde acqua), non è stato scavato, ad eccezione di un piccolo settore dove si è giunti fino ad un piano pavimentale; nel suo interno è stata

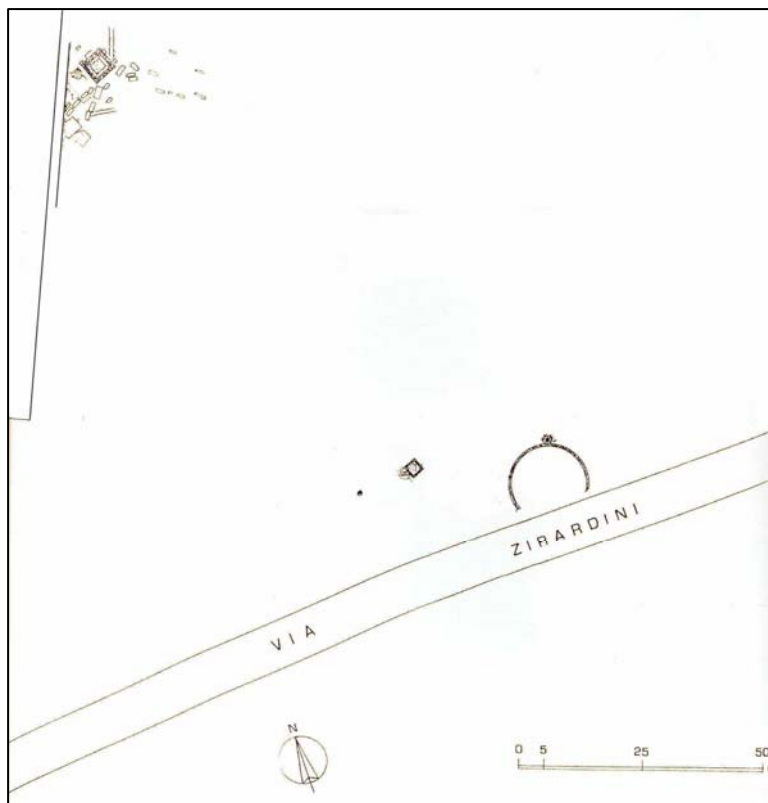


Fig. 13. Pianta di fase generale: età tardo-repubblicana-imperiale (elaborazione grafica di L. Finocchietti).

³⁵ In CIRONE 2000 la fossa (5, fig. 7) è interpretata ipoteticamente come la parte basale di una struttura con una funzione non sepolcrale.

³⁶ Un potenziale confronto, nella vicina Tenuta Radicolli Del Bene, può essere fornito dallo scavo di alcune fosse scavate nel tufo datate tra il IV e il III secolo a.C. attraverso la presenza di ceramica a vernice nera, sulle quali si è impiantato successivamente un edificio di età imperiale collegato ad una serie di strutture idrauliche ipogee. Anche in questo caso lo scavo non ha fornito resti di strutture più antiche e non ha permesso di ricostruire la planimetria generale di questo tipo d'impianto: BARBINA, FRATIANNI 2005.

³⁷ La struttura nel suo insieme non rientra nella tipologia di unità abitative documentate nel territorio: FRAIOLI 2004 e DI GENNARO ET AL. C.S.

³⁸ Così in CIRONE 2000 che ipotizza la presenza di una di tomba a camera con corridoio di accesso, per la presenza di elementi di bruciato e di frammenti ossei. L'ipotesi di un sepolcra in età arcaica nella zona in esame, non scartabile a priori, potrebbe essere avvalorata dall'impianto di numerose tombe a fossa nello stesso quadrante territoriale durante la fine dell'età repubblicana e l'età imperiale (cfr. *supra*).

³⁹ PETRACCA, VIGNA 1984; QUILICI, QUILICI GIGLI 1986: 250-251, sito 146; la struttura, in seguito allo scavo eseguito negli anni 1990-1991, è stata protetta tramite una rete ed uno strato di pozzolana, a partire dai quali si è svolta l'indagine del 2000 (CIRONE 2000).

⁴⁰ Opera incerta di tufo secondo QUILICI, QUILICI GIGLI 1986: 251.

⁴¹ PETRACCA, VIGNA 1984: 239.

⁴² Questa sovrapposizione dei pavimenti si è potuta constatare dalla lettura stratigrafica della sezione realizzata per la costruzione della moderna via Zirardini (CIRONE 2000); NINI (1990-1991, I, relazione del 13/9/1990) cita una terza pavimentazione (la più alta), sulla quale è stato notato un sottile strato di bruciato di colore nerastro.

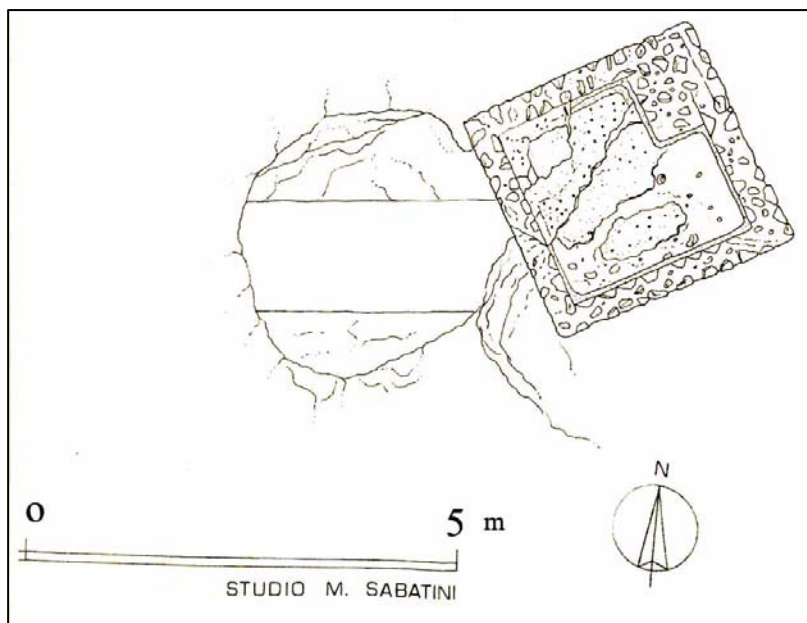


Fig. 14. Pianta della vasca adiacente alla cisterna, in cui è visibile il cunicolo sottostante (archivio S.A.R.).

muratura interna con cortina in opera laterizia, rasata fin quasi all'altezza del piano pavimentale; tracce di un rivestimento in cocchiopesto sia sulle pareti sia sul piano. Da notare la presenza di una base in muratura presso l'angolo interno NE della vasca.

Al di sotto della vasca, scavato nel tufo, un condotto coperto alla cappuccina con grossi tegoloni⁴⁷, del quale sono visibili solo sei tegoloni e mezzo per lato; sul lato opposto all'apertura del cunicolo individuato un taglio nel banco con un riempimento che ha mostrato la presenza di terreno misto ad intonaci e frammenti fittili, forse prosecuzione del cunicolo stesso verso Ovest⁴⁸.

Ultimo tra i ritrovamenti in questo settore di scavo, ulteriormente ad Ovest rispetto alla prosecuzione del cunicolo e alla vasca, un pozzo circolare (diametro di circa 85 cm), sempre scavato nel banco di tufo e riempito con materiale da costruzione e frammenti anforacei, probabilmente in comunicazione con le adiacenti strutture⁴⁹.

Il sepolcreto

La comprensione della reale estensione del sepolcreto è stata compromessa, nel settore occidentale dell'area di scavo, dai lavori effettuati a fini edilizi durante il 1990/91; le prime fosse furono individuate osservando il fronte di sbancamento, ora rivestito da un muraglione in cemento⁵⁰.

Le tombe a fossa, poste a brevissima distanza l'una dall'altra, hanno mostrato due diversi tipi di orientamento, l'uno in direzione NE/SO, l'altro (nel settore più orientale) verso NO/SE. Tra le tombe di maggior interesse, con orientamento NE/SO: la tomba 1 caratterizzata dalla presenza di un sarcofago fittile, tranciato a metà dallo sterro edilizio, e dalla presenza di una piccola moneta di bronzo databile all'età tardo-imperiale⁵¹; le tombe/strutture 5 e 2 che costituiscono un'eccezione nell'ambito del sepolcreto presentando tracce di combustione sulle pareti e sul fondo, oltre che numerosi chiodi di ferro e due fibbie ad anello di bronzo⁵²; in particolare la tomba 5 ha restituito frammenti di ceramica a vernice nera e a pareti sottili, mentre la tomba 2 sembra sia stata scavata successivamente alla tomba 5,

⁴³ NINI 1990-1991, I, relazione del 13/9/1990.

⁴⁴ PETRACCA, VIGNA 1984: 242; QUILICI, QUILICI GIGLI 1986: 251; CIRONE 2000.

⁴⁵ NINI 1990-1991, I, relazione del 7/9/1990.

⁴⁶ NINI 1990-1991, I, relazione 14/9/1990.

⁴⁷ CIRONE (2000) sostiene l'ipotesi che la vasca fosse stata collegata, tramite questo condotto sotterraneo, al pozzo in cementizio adiacente alla cisterna.

⁴⁸ NINI 1990-1991, I, relazioni del 10-11/9/1990.

⁴⁹ NINI (1990-1991, I, relazione del 14/9/1990) indica il pozzo come **22** ed il suo riempimento come **23**.

⁵⁰ NINI 1990-91; fig. 15. Cfr. anche *supra* nota 6.

⁵¹ CECI 1995: 125, n 101.

⁵² L'ipotesi formulata da Maria Grazia Nini (1990-91) fa riferimento ad un loro utilizzo come ustrini per la cremazione dei cadaveri; ipotesi questa plausibile se consideriamo anche le dimensioni delle strutture in rapporto alle altre tombe con medesimo orientamento NE/SO.

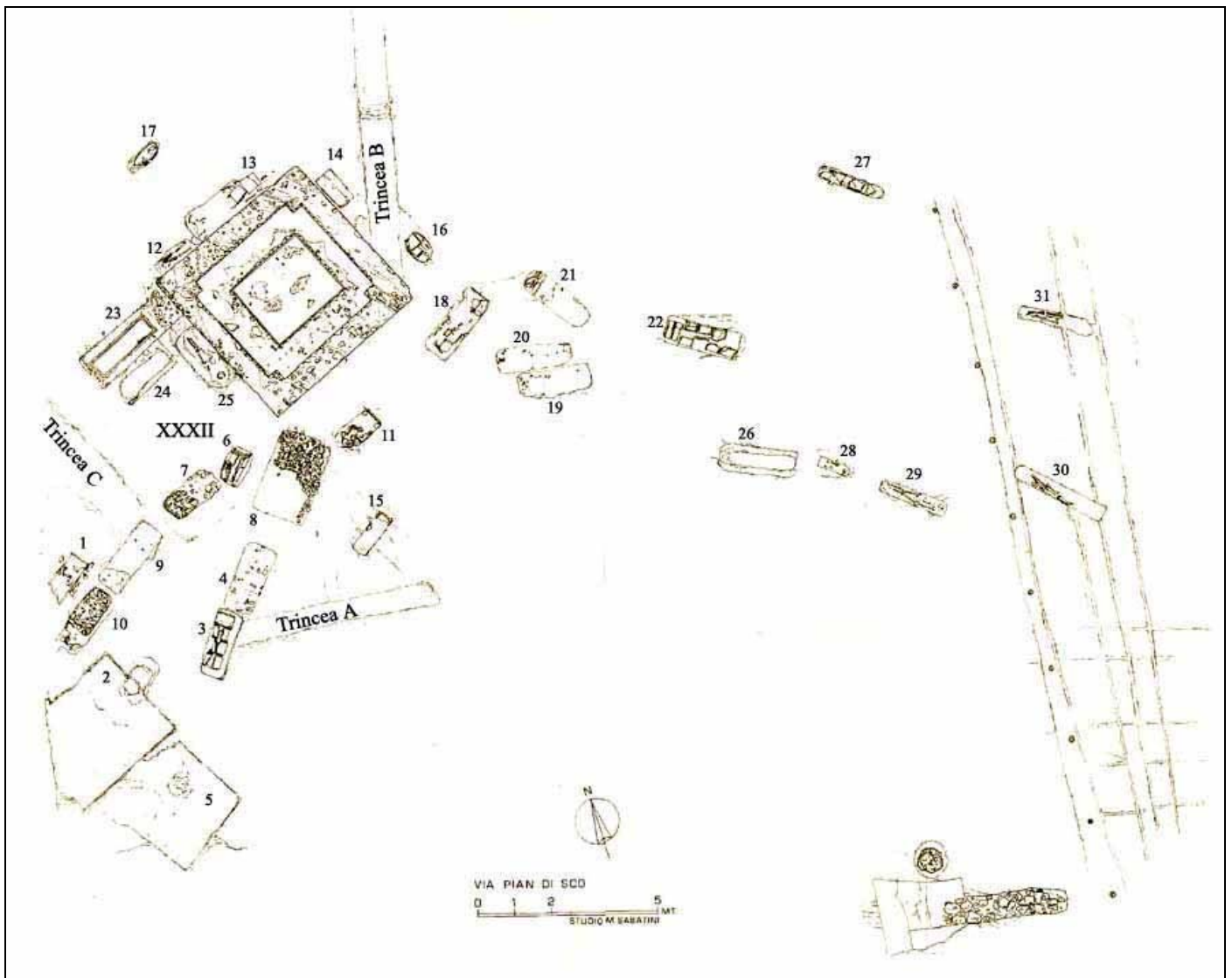


Fig. 15. Pianta generale del sepolcreto (archivio S.A.R.).

tagliandone il lato NO con il conseguente affioramento di frammenti di anfora, osteologici e di carbone⁵³; le tombe 3, 6, 7 e 10 caratterizzate da una copertura alla cappuccina con la presenza in alcuni casi di bolli epigrafici (tombe 7 e 10⁵⁴ ed uno su di un frammento sporadico), i quali sembrano appartenere tutti alle stesse *Figlinae Tonneianae*, datati in un periodo compreso tra il I secolo a.C. e la seconda metà del I secolo d.C.⁵⁵; la tomba 17, costituita da un'anfora frammentaria con probabile deposizione infantile; la tomba 23 caratterizzata da un sarcofago fittile uguale a quello della tomba 1, però rinvenuto intatto. Da segnalare anche la presenza di una fossa scavata nel tufo, la "Trincea A"⁵⁶, che risulta interrotta nel suo tratto occidentale dallo scavo della tomba 3; la profondità di questa fossa è scarsa (dai 10 ai 20 cm), ed il suo riempimento ha restituito pochi frammenti fittili, tra cui uno di ceramica a vernice nera, un frammento di tegola ed un nucleo di malta⁵⁷.

Per quanto riguarda le sepolture con orientamento NO/SE si possono segnalare in particolar modo la tomba 22, caratterizzata da una copertura alla cappuccina, e le tombe 30 e 31, documentate all'interno di ciò che resta dei solchi tracciati direttamente sul banco di tufo⁵⁸.

⁵³ NINI 1990-1991.

⁵⁴ Per quanto riguarda queste due sepolture, la copertura alla cappuccina di cui parla M.G. Nini (facendo riferimento rispettivamente ad un "buono e ottimo stato di conservazione": NINI 1990-91) non risulta dalla pianta (fig. 15), probabilmente a causa della realizzazione di quest'ultima dopo lo scavo.

⁵⁵ Datate al I secolo a.C. da PETRACCA, VIGNA (1982: 242); I secolo d.C. da CIRONE (2000).

⁵⁶ Della "Trincea C" si è riferito precedentemente, cfr. *supra*.

⁵⁷ NINI 1990-1991, I, relazione dell'8/11/1990; fig. 15.

⁵⁸ In questo caso le relazioni stratigrafiche risultano non chiarite.

Tutte le sepolture sono quasi del tutto prive di corredo, tranne la già citata piccola moneta di bronzo ritrovata nella tomba 1; un orecchino d'oro a cerchietto nella tomba 7; un paio d'orecchini a cerchietto con pendaglietto nella tomba 11; una piccola cornice plumbea di forma circolare e alcuni aghi crinali di osso nella tomba 20 (tra quelle con orientamento NE/SO); un asse di bronzo di Gordiano III nella tomba 31 (fig. 15).

Nel corso della campagna di scavo svoltasi nel 2000⁵⁹ elementi di novità sono stati l'individuazione e lo scavo parziale, fra le tombe 24 e 7, di un'altra sepoltura a fossa dalla forma rettangolare e orientamento NE/SO, la tomba XXXII⁶⁰. Il taglio della tomba XXXII sembra che sia stato effettuato, oltre che nel banco tufaceo, anch'esso nel riempimento (6) della più ampia fossa quadrangolare (5) di cui sono stati individuati nella campagna di scavo precedente i limiti Est, Sud e parte di quello Nord (cfr. *supra*; fig. 7).

Indipendentemente dagli orientamenti prevalenti, un altro gruppo di tombe a fossa si disponeva lungo i muri di una costruzione in muratura individuata nell'area di scavo, cioè le tombe 23, 24, 25, 12, 13, 14 (figg. 7, 15).

Riguardo a quest'ultima struttura la documentazione mostra un piccolo edificio a pianta quadrangolare (figg. 7, 8, 15)⁶¹, conservato al solo livello di fondazione. L'edificio risulta caratterizzato da una cortina interna in laterizio con tracce di preparazione d'intonaco; presso gli angoli sono presenti pilastri di 30 cm di lato e una specie di banchina continua in muratura con intonaco appoggiata alla cortina, il cui piano è conservato solo in piccolissima parte ed è rivestito quasi completamente in cocciopesto.

Da segnalare, sempre all'interno di questo edificio, la presenza di un ulteriore piccolo ambiente quadrato con i muri perimetrali interni in opera laterizia rivestita da un sottile strato di cocciopesto, mentre quelli esterni sembrano essere senza cortina e gettati contro terra; solo sul lato Est si conserva lo strato contro cui uno dei muri esterni è stato gettato, di colore marrone chiaro e ricco di frammenti edilizi. Lo strato si trova alla stessa quota della rasatura dei muri del piccolo ambiente interno e ad un livello di poco inferiore rispetto alla rasatura di uno dei muri perimetrali dell'edificio più grande che contiene il tutto⁶².

In prossimità del muro orientale della struttura è stata individuata un'altra trincea tagliata nel tufo, la "Trincea B", con una larghezza di cm 90, andamento N/S ed una profondità di circa 15-20 cm⁶³; non risulta però la presenza di materiale ceramico nel suo riempimento.

Le interpretazioni proposte riguardo alla struttura in muratura vedono in essa una sepoltura più articolata all'interno della necropoli⁶⁴, oppure in alternativa una struttura idraulica (fontana, vasca?) per via dei rivestimenti interni in cocciopesto. Non sono documentate però tracce di condutture, né di elementi di adduzione e di uscita dell'acqua⁶⁵ (ma l'alzato dell'edificio non è conservato), mentre potrebbe ipoteticamente corrispondere all'imbocco dello scolo dell'acqua una delle aperture presenti sul pavimento in cocciopesto dell'invaso centrale del monumento. L'edificio, sulla base dei dati stratigrafici raccolti, risulta cronologicamente anteriore alle tombe poste intorno ai suoi muri perimetrali⁶⁶.

Lo scavo degli anni Novanta del secolo scorso, infine, ha documentato per primo la presenza di uno strato (24), dalla matrice terrosa marrone scura, compatta, con una profondità di circa 20-30 cm, la cui rimozione ha permesso di recuperare numerosi frammenti fittili (ceramica e materiali da costruzione) oltre che (a sud della tomba 5) una moneta di bronzo databile ad età tardo-imperiale⁶⁷; stando alla documentazione lo strato ha sigillato le aperture delle tombe nn. 1, 2, 3, 4, 5, 6 e probabilmente della n XXXII⁶⁸.

Ipotesi di ricostruzione del paesaggio rurale in età imperiale.

Le grandi trasformazioni nella direzione dell'incremento produttivo degli agri che coinvolgono l'Italia romana a partire dalla media età repubblicana, in particolar modo dal II secolo a.C., non hanno risparmiato il settore di territorio

⁵⁹ CIRONE 2000.

⁶⁰ CIRONE 2000; fig. 15.

⁶¹ 4, 80x5, 10 m; NINI 1990-91.

⁶² Quest'ultimo dato ha fatto pensare ad una doppia fase di vita dell'edificio, ma la documentazione mostra un'analoga tecnica muraria per la struttura perimetrale ed interna. Per le interpretazioni a riguardo, relative anche ad un ipotetico secondo livello di pavimentazione, cfr. CIRONE 2000: "In base all'analisi tecnica delle strutture e in base al fatto che lo spazio risultante fra l'ambientino centrale e i muri perimetrali dell'edificio in esame risulti alquanto stretto per consentire il passaggio si può supporre che vi fossero piani pavimentali a quote diverse (...); per meglio precisare è possibile ipotizzare che il piano di calpestio del vano interno si trovasse ad un livello inferiore rispetto a quello del resto della struttura".

⁶³ NINI 1990-1991.

⁶⁴ Secondo NINI (1990-91) la banchina insieme con i pilastri potrebbero far pensare ad una camera sepolcrale con arcosoli.

⁶⁵ Questa osservazione verrebbe meno qualora volessimo considerare la "Trincea B" come la traccia per una conduttura idraulica, ma non abbiamo sufficienti dati a disposizione.

⁶⁶ CIRONE 2000.

⁶⁷ Questa moneta è descritta come illeggibile, ma attribuibile ad età tardo-imperiale: CECI 1995: 126, n 103.

⁶⁸ NINI 1990-1991, I, relazione del 17/9/1990. Nella relazione di Dora Cirone (2000) si riferisce dell'asportazione dello strato di pozzolana residuo della precedente campagna di scavo, ma non è chiaro se siano apparse tracce del 24 a copertura del taglio della tomba XXXII, né se lo strato (1) documentato a sigillo della tomba possa in qualche modo corrispondere al 24 descritto dalla Nini; l'1 presenta comunque caratteristiche peculiari che consistono in una sorta di conglomerato con malta grigia, frammenti di tegole e pietrame di vario tipo, tra cui *cubilia* di tufo relativi a murature in opera reticolata.

in esame, come mostrano i recenti dati forniti dalle ricognizioni archeologiche di superficie. La documentazione conferma infatti, fino al II secolo a.C., un lieve e costante aumento del numero dei siti⁶⁹, con un picco successivo fino al I secolo d.C., nella porzione nord-orientale del suburbio di Roma⁷⁰.

Questa porzione di agro rientrava probabilmente sotto il controllo amministrativo del municipio di *Fidenae*, istituito dopo la guerra sociale. Proviamo quindi a ricostruire il paesaggio rurale antropico utilizzando i pochi elementi archeologici utili emersi dalla documentazione di scavo.

Il nucleo insediativo tardo-arcaico e alto-repubblicano descritto precedentemente, le cui caratteristiche strutturali non sono allo stato attuale ben comprensibili, sembra vivere una nuova fase verso gli ultimi anni dell'età repubblicana. In questi anni infatti viene costruito (nel settore sud-orientale dell'area di scavo indagata) un edificio circolare interpretato come una cisterna (cfr. *supra*) che, sulla base della tecnica muraria, si può datare tra il I secolo a.C e il I d.C.; la nuova struttura fu costruita al di sopra di alcuni resti in opera quadrata databili ad età alto-repubblicana (figg. 10-11, 13). Questa cisterna può essere interpretata come la più antica costruzione riconducibile all'esistenza nei paraggi di una villa, ipotizzata dai Quilici a Nord della cisterna stessa, sulla base di un'area di frammenti fittili osservata sulla sommità della collina della "Tenuta Tallongo". Si tratta di un'area adiacente ad un pozzo con pedarole scavato nel tufo, con materiali quali ad esempio tegole, spezzoni di calcare, tufo, calcinacci, tessere di mosaico, frammenti di grossi recipienti e di sigillata nord-africana⁷¹. Il tratto di arteria stradale riconosciuto dai Quilici attraverso le fotografie aeree⁷² doveva servire ipoteticamente la villa con le sue pertinenze. I Quilici fanno riferimento anche all'esistenza, nei pressi della cisterna, di alcune murature in opera reticolata, di due vaschette contigue, probabilmente utilizzate per le operazioni di produzione vinicola e di un condotto idraulico in muratura sezionato sul lato opposto di via Zirardini.

Numerosi sono i confronti che si potrebbero istituire relativi a legami ipotizzati tra resti di ville, strutture idrauliche e nuclei sepolcrali, in questa sede però ci limiteremo a fornire alcuni esempi significativi tratti dalle conoscenze generali acquisite recentemente sul territorio fidenate. Durante il I secolo a.C., infatti, abbiamo attestazioni documentarie riguardanti la presenza di ville, in particolar modo lungo le arterie stradali e al di sopra delle aree alluvionali⁷³; la documentazione riguarda anche la pertinenza con infrastrutture idriche e fognarie utili all'approvvigionamento, ma anche per gli usi agricoli dei terreni circostanti⁷⁴.

In un periodo probabilmente successivo all'impianto della cisterna viene costruita, poco più ad Ovest, una probabile vaschetta in muratura, quadrangolare, a cortina interna in opera laterizia (cfr. *supra*). Per questo tipo di strutture può essere utile riferire di un ritrovamento recente effettuato nei pressi dell'incrocio di via di Settebagni con via delle Vigne Nuove; qui infatti uno scavo ha messo in luce resti pertinenti ad una villa con le tracce di un sistema di canalizzazione, conservazione e captazione dell'acque, tra cui tre piccole vasche impermeabilizzate con un sottile strato di cocchiopesto. Una di queste presenta anch'essa forma quadrangolare, con rivestimento di cocchiopesto sulle pareti e sul fondo. L'intera area adiacente a via di Settebagni ha inoltre restituito la presenza di vari pozzi messi in relazione con un complesso sistema di condotti ipogei, cioè cunicoli con volte a botte impermeabilizzati e costituiti da bracci giustapposti⁷⁵. Un altro esempio è dato a mio avviso dallo scavo effettuato in una villa in Tenuta di Boccone D'Aste, nel quale l'edificio rustico messo in luce era fornito di un'adiacente cisterna con paramento in blocchetti di tufo rettangolari e rivestimento in malta idraulica; nei pressi dell'intero impianto sorsero ben due sepolcreti, ciascuno con 22 tombe a fossa, databili tra il II e il IV secolo d.C.⁷⁶

Ritornando al settore in esame è probabile che in questa fase, nella zona più settentrionale (fig. 13), sorgesse il primo nucleo di un sepolcreto (fig. 16)⁷⁷; tra le prime attestazioni le tombe 5 e 2, interpretate però plausibilmente non come sepolture per inumati ma come ustrini per la cremazione dei defunti (cfr. *supra*). È possibile ipotizzare la sola

⁶⁹ CARAFA 2000: 190.

⁷⁰ Bisogna precisare però come il numero dei siti abbandonati torni a crescere proprio nel corso del I secolo d.C.: CARAFA 2000: 190-191, figg. 5, 6b. QUILICI, QUILICI GIGLI (1986: 406), invece, considerano il bacino del fosso di Settebagni - particolarmente fertile e probabile collegamento con la valle del Tevere - tra i settori particolarmente ricchi d'insediamenti contro una tendenza generale allo spopolamento registrata sul finire dell'età repubblicana, nel quadrante settentrionale del suburbio di Roma.

⁷¹ In quest'area di frammenti anche materiale di età tardoarcaica-alto-repubblicana: QUILICI, QUILICI GIGLI 1986: 250-251, sito 146, con bibliografia precedente.

⁷² QUILICI, QUILICI GIGLI 1986: tav. XVI, 1.

⁷³ QUILICI, QUILICI GIGLI 1986: 407-410.

⁷⁴ QUILICI, QUILICI GIGLI 1986: 415, 418. Altra documentazione, riguardante tra l'altro il contiguo territorio già appartenuto all'antica *Crustumium*: DI GENNARO ET AL. 1998. Per quanto riguarda esempi più articolati e spettacolari (sempre dal suburbio di Roma) di cisterne (nei pressi di ville) con varie diramazioni e servite da diramazioni private dagli acquedotti cfr. ROSSI 2002; VALENTI 2003: 150 e 155.

⁷⁵ FRAIOLI 2000: 236.

⁷⁶ DE FILIPPIS 2005.

⁷⁷ Nelle piante di fase figg. 16-18 sono riportati graficamente anche i solchi nel tufo e i buchi di palo (ai fini di una migliore comprensione topografica generale dei resti e in riferimento al non risolto nodo della relazione stratigrafica con alcune sepolture medio imperiali documentate tra di essi), allo stato attuale non databili, ma probabilmente tracce agricole effettuate nel terreno in periodi successivi.

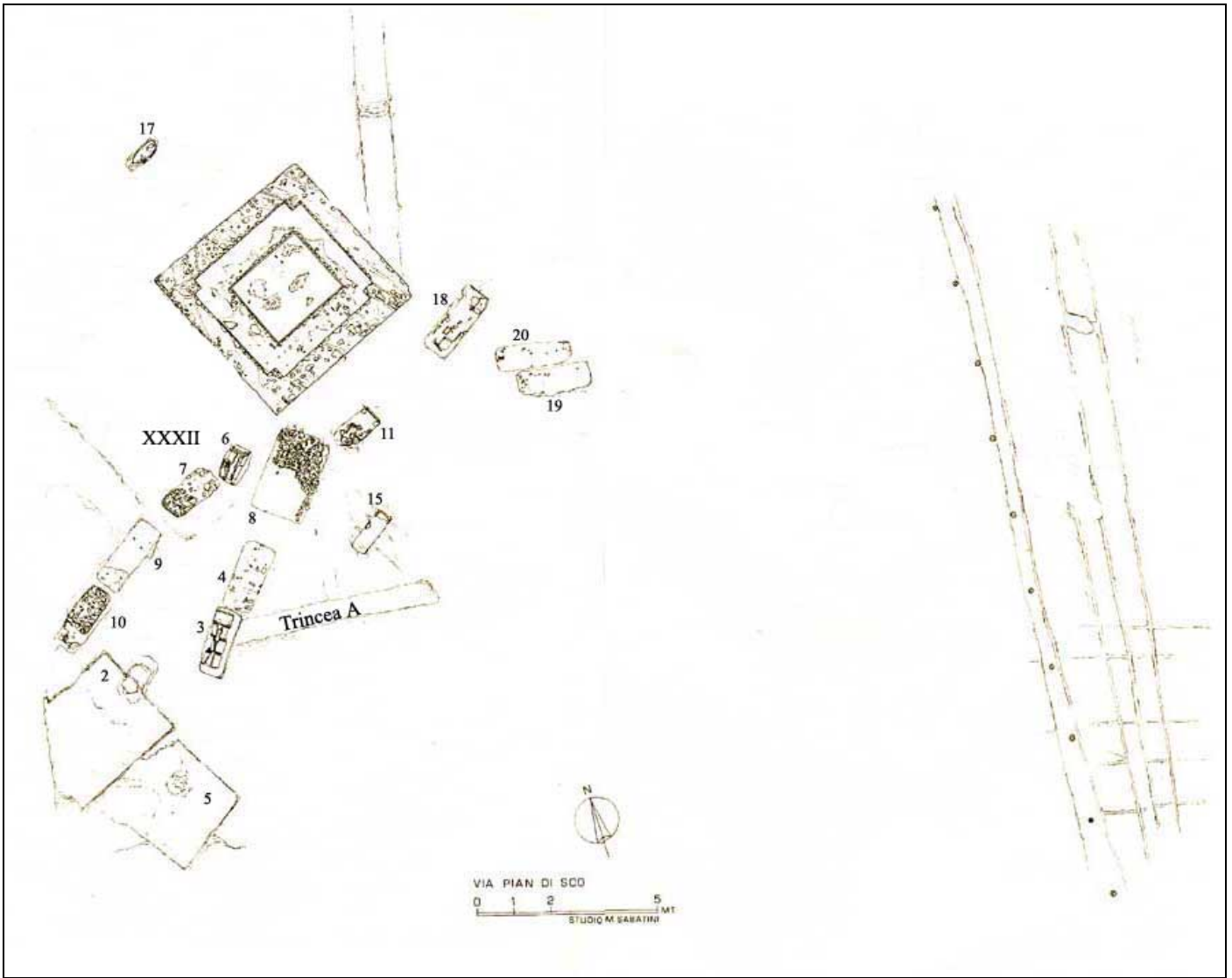


Fig. 16. Pianta di fase del sepolcreto: I secolo a.C.-I secolo d.C. (elaborazione grafica di L. Finocchietti).

presenza iniziale di queste due strutture (nella tomba 5 ritrovati frammenti di vernice nera ma anche di ceramica a pareti sottili) ai fini dell'incinerazione, insieme ad alcune fosse dalla natura incerta, come ad esempio la "Trincea A" nella quale è stata rinvenuta ceramica a vernice nera. Contemporaneamente o in un momento di poco successivo vennero impiantate le tombe con orientamento NE/SO, databili al I secolo d.C. sulla base di rinvenimenti di bolli epigrafici in alcune di esse⁷⁸. Accanto a queste sepolture a fossa bisognerebbe aggiungere la struttura in opera laterizia documentata nello stesso settore di scavo, per la quale è stata ipotizzata, oltre che una possibile funzione funeraria, una contemporaneità con la vasca in muratura attestata più a Sud, sulla base dell'utilizzo della stessa tecnica muraria e del medesimo orientamento⁷⁹.

Per quanto riguarda i confronti documentari, il binomio villa-sepolcreto è attestato frequentemente nella letteratura archeologica dedicata a questo territorio: oltre all'esempio appena citato della villa di Boccone D'Aste, scavi effettuati tra il 1989 e il 1993 ad Est di *Fidenae*, in occasione della costruzione di un centro commerciale, hanno messo in evidenza le tracce di numerose ville di piccole e medie dimensioni, tratti di viabilità capillare, muri di delimitazione e sepolcreti. Il rapporto numerico tra le ville e i sepolcreti documentati è risultato essere di 7 a 11, quindi ipoteticamente per ogni villa corrispondeva almeno un sepolcreto, anche se l'appartenenza non è chiara, situandosi le

⁷⁸ Si tratta delle tombe 7 e 10 (cfr. *supra*). L'ipotesi riguarderebbe quindi nello specifico le tombe nn. 2-11, 15, 17-20, XXXII; l'individuazione della tomba XXXII, avvenuta durante la campagna di scavo del 2000 (CIRONE 2000), non ha fornito indicazioni di carattere cronologico, ma dalla documentazione fotografica sappiamo che presentava un orientamento NE/SO (fig. 7). Le tombe 1, 23 e 24, anch'esse con orientamento NE/SO, in questa sede sono riferite ad età tardo-imperiale (cfr. oltre in questo paragrafo).

⁷⁹ CIRONE 2000; fig. 19.

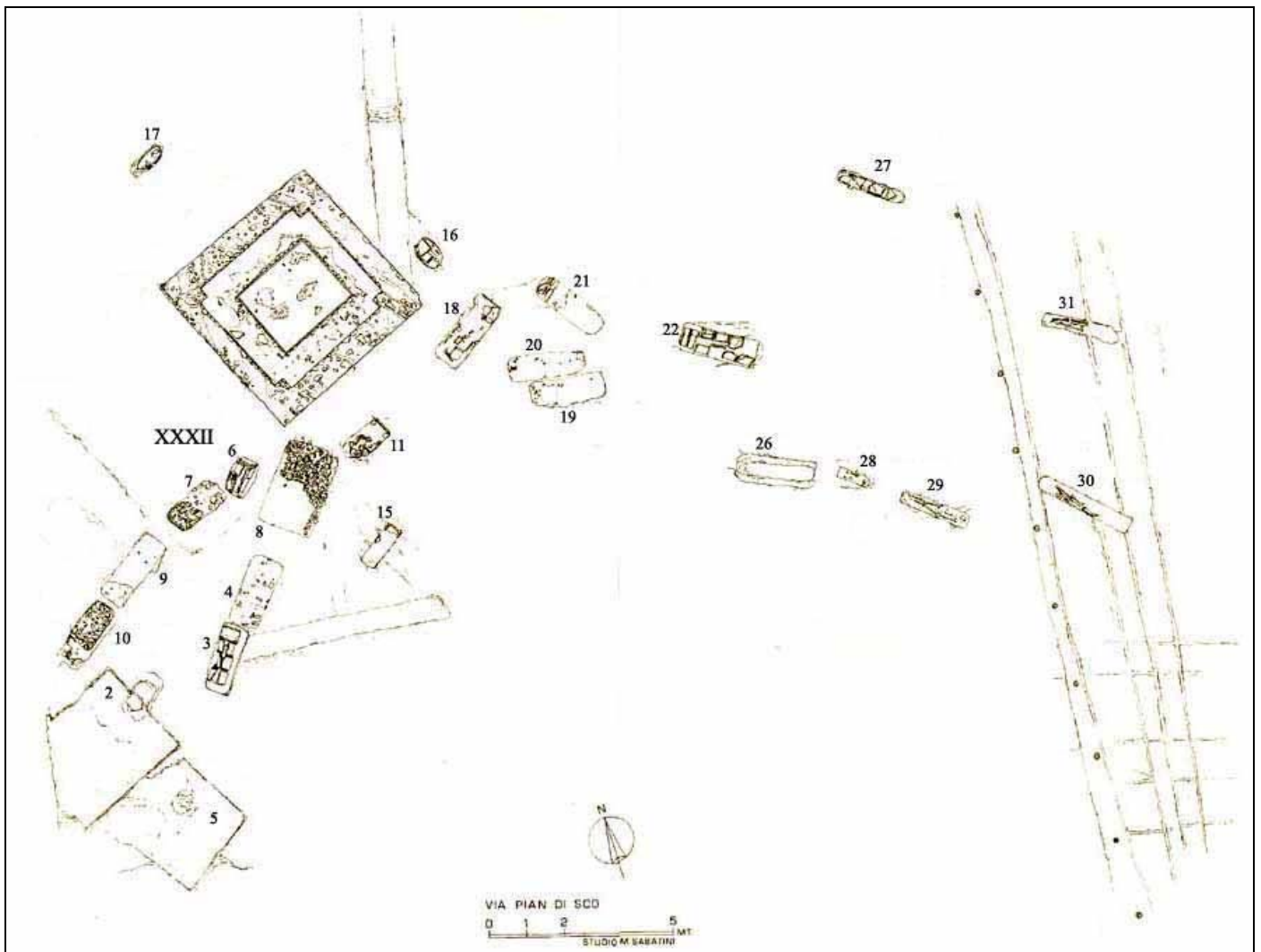


Fig. 17. Pianta di fase del sepolcreto: III secolo d.C. (elaborazione grafica di L. Finocchietti).

sepulture non sempre vicino alle ville⁸⁰. Tutte le ville sono inoltre attestate su colline, per lo più sulle propaggini delle alture, mentre nel nostro caso i Quilici ipotizzano la presenza di una villa sulla sommità della collina della Tenuta Tallongo. Altri potenziali elementi di raffronto con i sepolcreti ad Est di *Fidenae* si possono ricercare nella cronologia del primo impianto (seconda metà del I secolo a.C.-prima età imperiale), e nella compresenza in essi di sepolture ad incinerazione in contenitori fittili nei pressi di monumenti con sepoltura ad inumazione⁸¹.

Durante il III secolo nell'area che stiamo analizzando si registra un allargamento dello spazio di utilizzo del sepolcreto, con la novità sostanziale però del cambiamento di orientamento delle sepolture a fossa, questa volta in direzione NO/SE⁸² (fig. 17). Non abbiamo elementi per stabilire se il nucleo precedente di sepolture continuasse ad essere visibile o meno. Risulta difficile anche formulare ipotesi relative ad un ipotetico legame gerarchico-sociale tra l'edificio funerario monumentale e le tombe terragne; la presenza di una villa potrebbe giustificare l'esistenza di un tipo di sepoltura più ricca legata alla figura del proprietario rispetto agli elementi servili o a personaggi con ruoli amministrativi, ma questo tipo di schema rischia di essere applicato meccanicamente in assenza di una documentazione più esauriente. Lo stesso tipo di riflessione si può fare a proposito del cambio di orientamento delle sepolture, evento interpretabile senz'altro in senso ideologico, ma anche come segno di un semplice cambio di proprietà⁸³.

La vitalità delle campagne anche in questa porzione del suburbio subisce trasformazioni profonde proprio a partire dal III secolo d.C., con la diminuzione graduale del numero delle *villae* e la quasi definitiva scomparsa delle

⁸⁰ GRIESBACH 2000: 213, 216-217, figg. 2-3.

⁸¹ GRIESBACH 2000: 214, 219.

⁸² Le sepolture ascrivibili a questa seconda fase della necropoli sono le tombe nn. 16, 21-22, 26-30, essenzialmente sulla base del medesimo orientamento di esse con la tomba 31, databile grazie al rinvenimento di una moneta riferita all'età di Gordiano III (cfr. *supra*).

⁸³ Su questi aspetti inerenti i sepolcreti "campestri", sempre nel territorio fidenate, cfr. GRIESBACH 2000: 219.

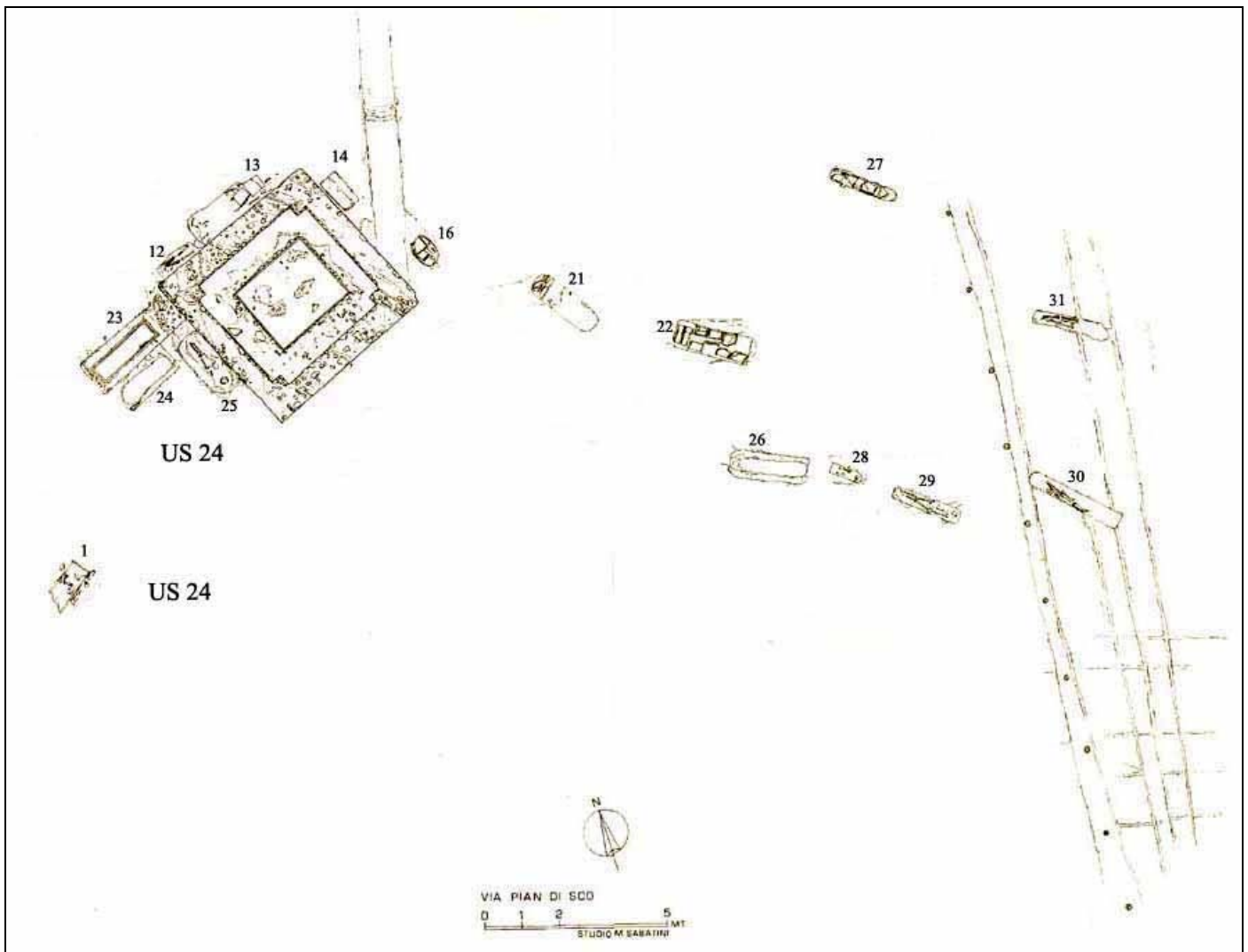


Fig. 18. Pianta di fase del sepolcreto: età tardo-imperiale (elaborazione grafica di L. Finocchietti).

tipologie abitative più piccole, quali le case e le fattorie⁸⁴. Nonostante i fattori di crisi facciano pensare anche ad una diminuzione dell'importanza produttiva della villa (o comunque del nucleo insediativo) ipotizzata nei pressi dell'area di scavo, non si può però parlare in questa fase di spopolamento delle campagne, come lo stesso ampliamento del nucleo sepolcrale starebbe a testimoniare⁸⁵.

Gli unici indizi archeologici che abbiamo per l'età tardo-imperiale sono sempre localizzabili all'interno del sepolcreto e riguardano la tomba n. 1 e lo strato **24** (cfr. *supra*), databili entrambe ad età tardo-imperiale sulla base di alcuni ritrovamenti monetali⁸⁶. Lo strato **24** a quanto pare doveva in questa fase ricoprire il più antico settore sud-occidentale dell'area sepolcrale (con le fosse orientate NE/SO), riutilizzato solamente in parte per l'impianto della tomba 1, e sembrerebbe privilegiare l'utilizzo dello spazio a ridosso del monumento sepolcrale (ormai in disuso), ignorando anche l'orientamento delle fosse così come impostato durante il III secolo d.C. (NO/SE). Durante l'età tardo-imperiale verrebbero impiantate quindi le tombe nn. 24-25, 12-14, oltre la già citata tomba 1, alla quale potremmo affiancare la tomba 23, sia per la sua posizione a ridosso dell'edificio in muratura sia per la presenza di un sarcofago fittile molto simile a quello della stessa tomba 1⁸⁷ (fig. 18).

⁸⁴ CARAFA 2000: 191.

⁸⁵ I Quilici documentano durante il III secolo d.C. la comparsa di alcune notevoli nuove fabbriche sul territorio e la piena efficienza politico-amministrativa di *Fidenae*, dove è testimoniata una dedica municipale all'imperatore Gallieno (CIL XIV, 4058; epigrafe dell'età di Gallieno in cui vengono citati i *dictatores* di *Fidenae*; QUILICI, QUILICI GIGLI 1986: 432; sul centro antico in età romana CECI, DE FILIPPIS 2000); la documentazione edita relativa a questo territorio attesta però, per il III secolo d.C., anche interventi di restauro di edifici in degrado, tramite l'impiego di murature in opera vittata: DI MANZANO, MESSINEO, STAFFA 1985: 84.

⁸⁶ Si tratta rispettivamente di una piccola moneta di bronzo databile all'età tardo-imperiale (CECI 1995: 125, n 101) ritrovata nella tomba 1, e di frazioni monetali in bronzo dai campi illeggibili (CECI 1995: 125-126, nn. 101, 103) documentati nello strato **24**.

⁸⁷ La continuità di uso delle tombe relative alla precedente fase di III secolo d.C. si può solo ipotizzare (fig. 18).

Quest'ultima fase di frequentazione del sepolcreto sarebbe caratterizzata da uno schema disordinato (rispetto ai precedenti) di occupazione degli spazi e di ipotetica riutilizzazione dei loculi già documentato altrove nel territorio fidenate⁸⁸. Nessuno spopolamento totale delle campagne⁸⁹ quindi, ma probabilmente una contrazione dell'ipotizzato nucleo insediativo (ma non si può escludere un abbandono della villa) connesso ad un sepolcreto che si impoverisce più che nelle sue forme materiali, nella sua logica organizzativa.

Luigi Finocchietti
areagigi@libero.it

Conclusioni

L'indagine ha riguardato un limitato ritaglio di territorio, in quella fase cruciale in cui lo stesso si trasforma da campagna a tessuto urbano. Nel ridotto spazio preso in considerazione sono venute alla luce tracce, planimetricamente connesse, ma attribuibili a diversi momenti storici, dell'uso dell'area attraverso i secoli dell'antichità. Mentre i resti semisotterranei dell'impianto rurale arcaico e forse le più monumentali strutture sottostanti la cisterna ci riconducono ad una fase in cui alla sistemazione e al pacifico sfruttamento del paesaggio agrario di età arcaica si alternavano episodi cruenti collegati alla disputa dello stesso territorio tra diverse città – in particolare Fidene e Roma – in un quadro di complessiva scarsa stabilità legata ad una supremazia ancora incerta, le successive testimonianze riguardano il lungo periodo in cui questa regione era saldamente tenuta e amministrata da Roma, sia pure tramite il *Municipium* di *Fidenae*. Nell'ambito della paziente ricostruzione delle dinamiche del popolamento, della viabilità, dei moduli topografici delle *villae* e dei loro fondi, comprendenti, prevalentemente ai margini, i relativi sepolcreti, i resti insediativi e funerari della Tenuta Serpentara-Tallongo, tranciati irriconoscibilmente gli uni e gli altri dalla moderna avanzata della stessa città attraverso il suo antico agro, costituiscono importanti tessere del complessivo mosaico.

Di queste indagini della Soprintendenza Archeologica di Roma, come di altre di cui si è data breve notizia nel corso degli anni anche nei *Fasti on line*⁹⁰, i risultati meritano di essere presentati analiticamente, non trascurando l'illustrazione dei materiali archeologici, da considerarsi solo rinviata; dunque l'interpretazione resta ancora quasi interamente da scrivere.

Ma già le vicende dello scavo qui descritte confermano l'importanza dell'archeologia preventiva, la cui pratica deve essere resa assolutamente ineludibile viste le grandi potenzialità residue di quel territorio che viene rapidamente occupato, con progressione centrifuga, dagli ampliamenti delle aree urbane.

I risultati dell'attenzione e dell'impegno della Soprintendenza nel processo di trasformazione profonda e irreversibile del territorio fidenate, crustumino e ficulense, come in numerosi altri settori del centro storico e della periferia, sono immensi e preziosi, anche se, nel ripetersi di una vecchia storia in ordine alla quale solo oggi i progetti scientifici più avanzati sull'antica Roma vanno svelando il valore dei dati raccolti cento e più anni fa, troppo poche sono le risorse destinate allo studio, all'edizione e alla divulgazione.

Il motto secondo il quale non è possibile conservare tutte le testimonianze archeologiche – a prescindere dai calcoli sempre sballati e di provenienza incerta della percentuale di beni culturali presenti nel nostro Paese – perché, ad esempio, “a Roma volendo rispettare integralmente i ritrovamenti archeologici non si potrebbe costruire nulla” è spesso una introduzione al tentativo di fabbricare, almeno in una parte delle aree di sviluppo, distruggendo alla cieca le tracce del passato in omaggio ad una inaccettabile “selezione a priori”. Ma, se da una parte i calcoli più sensati e supportati dall'esperienza attestano una occupazione percentuale da parte dei resti archeologici del solo 5% del territorio circostante Roma, dall'altra il messaggio imperativo che deve prevalere ed essere sostanziato dalle leggi di un paese che vorrebbe essere annoverato tra quelli civili, è che una selezione dei resti archeologici ai fini della loro conservazione integrale è ammessa e pianificabile, con il pieno consenso degli archeologi, ma che ogni sia pur minima traccia di attività antica va preventivamente osservata, registrata e valutata. La spesa relativa può essere programmata, razionalizzata e contenuta, ma non abbattuta; è una spesa dai contenuti e dagli scopi socialmente elevati, che può risultare sgradita alla cittadinanza solo se presentata in modo sbagliato.

Francesco di Gennaro

⁸⁸ QUILICI, QUILICI GIGLI 1986: 433.

⁸⁹ A questo proposito si vedano i dati e le osservazioni relative al periodo tardo-antico nella porzione di territorio compresa tra la Salaria e la Nomentana: DELL'ERA 2003, in particolare nelle tenute Santa Colomba e Santa Lucia: FINOCCHIETTI 2002; più in generale sulle ville del suburbio di Roma VOLPE 2000.

⁹⁰ Si vedano le schede dei contesti in località Tufelli (GIOVANNETTI-DE COLA 2004), Bel Poggio (ARGENTO 2003a, 2003b), Tenuta Boccone D'Aste (DI GENNARO 1996), Tenuta Casaletto D'Aste (DI GENNARO 1996a), Tenuta Casal della Donna (DI GENNARO 1996b), Settebagni (DI GENNARO 2002), Tenuta Radicicoli Del Bene (GROSSI 1999), Tenuta della Cesarina (DI GENNARO 1999) ricadenti nel territorio del IV Municipio del Comune di Roma.

BIBLIOGRAFIA

- ARGENTO A., 2003a, *Via del Monte di Casa, 15 (Bel Poggio)*, in http://www.fastionline.org/php/content.php?item=4&lang=it&site_id=420.
- ARGENTO A., 2003b, *Via del Monte di Casa, 36 (Bel Poggio)*, in http://www.fastionline.org/php/content.php?lang=it&site_id=419&item=4.
- BARBINA P., FRATIANNI G., 2005, *Complesso edilizio all'interno della Tenuta Radicicoli Del Bene*, in F. DI GENNARO, P. BARBINA, M. DE FILIPPIS, F. DELL'ERA, G. FRATIANNI E P. TOGNINELLI, *Il liberto Faonte, il notevole Marco Claudio Ponzio Ponziano Marcello e i loro vicini*, in B. SANTILLO FRIZELL & A. KLYNNE (eds.), *Roman villas around the Urbs. Interaction with landscape and environment* (Proceedings of a conference held at The Swedish Institute in Rome, September 17–18, 2004), Rome: 27-48 (40-42).
- CARAFÀ P., 2000, *Una nuova analisi archeologica per il settore settentrionale del suburbio di Roma*, in *Bullettino della Commissione Archeologica del Comune di Roma* 100: 185-96.
- CARAFÀ P., 2004, *Il paesaggio etrusco-italico*, in H. PATTERSON (ed.), *Bridging the Tiber. Approaches to regional Archaeology in the middle Tiber valley* (Archaeological Monographs of The British School at Rome), London: 45-59.
- CECI F., 1995, *Moneta e Archeologia. Materiale numismatico proveniente dalla zona compresa tra il Tevere e la Via Nomentana, Scavi 1989-1993*, in *Bollettino di Numismatica* 25: 75-135.
- CECI F., DE FILIPPIS M., 2000, *Fidene in età romana: contributo alla definizione dell'area urbana attraverso gli scavi archeologici degli anni 1988-2000*, in *Fidenae e il suo territorio in età romana* (Atti della giornata di studio Istituto Archeologico Germanico, Roma 26 maggio 2000), *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 101: 197-212.
- CIFARELLI F.M., DI GENNARO F., 2000, *La via Salaria dall'Aniene all'Allia*, in E. CATTANEI-G. PACI (a cura di), *La Salaria in età antica* (Atti del Convegno di studi Ascoli Piceno, Offida, Rieti 2-4 Ottobre 1997), Ascoli Piceno: 121-145.
- CIRONE D., 2000, *Località Via Zirardini – Serpentana – Diario di Scavo, documentazione fotografica, relazione sui risultati delle indagini (24/7/2000 – 20/9/2000)*, Archivio della Soprintendenza Archeologica di Roma, Municipio IV.
- DE FILIPPIS M., 2005, *Villa di Boccone D'Aste ("Parco Talenti")*, in F. DI GENNARO, P. BARBINA, M. DE FILIPPIS, F. DELL'ERA, G. FRATIANNI E P. TOGNINELLI, *Il liberto Faonte, il notevole Marco Claudio Ponzio Ponziano Marcello e i loro vicini*, in B. SANTILLO FRIZELL & A. KLYNNE (eds), *Roman villas around the Urbs. Interaction with landscape and environment* (Proceedings of a conference held at the Swedish Institute in Rome, September 17–18, 2004), Rome: 27-48 (43-44).
- DELL'ERA F., 2003, *Osservazioni sul popolamento nel territorio crustumino, fidenate e ficulense dal III al VII secolo d.C.*, in F. DI GENNARO, F. DELL'ERA, *Dati archeologici di età tardo-antica dal territorio dell'Insula inter duo Flumina*, in PH. PERGOLA, R. SANTANGELI VALENZANI, R. VOLPE (a cura di), *SUBURBIUM. Il Suburbio di Roma dalla crisi del sistema delle ville a Gregorio Magno*, (Atti del Convegno Roma 16-18 Marzo 2000), *Collection de l'École Française de Rome*, 311, Roma: 97-121 (102-121).
- DI GENNARO F., 1996, *Via Cecco Angiolieri*, in http://www.fastionline.org/php/content.php?lang=it&site_id=532&item=4.
- DI GENNARO F., 1996a, *Tenuta Casaletto D'Aste*, in http://www.fastionline.org/php/content.php?lang=it&site_id=533&item=4.
- DI GENNARO F., 1996b, *Tenuta Casal della Donna*, in http://www.fastionline.org/php/content.php?lang=it&site_id=534&item=4.
- DI GENNARO F., 1999, *Via della Cesarina*, in http://www.fastionline.org/php/content.php?lang=it&site_id=571&item=4.
- DI GENNARO F., 2002, *Via Salaria, Proprietà Passerini*, in http://www.fastionline.org/php/content.php?lang=it&site_id=535&item=4.
- DI GENNARO F. ET AL., 1998, *Nuovi ritrovamenti e aggiornamenti di presenze archeologiche tra via Salaria e via Nomentana*, in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 99, 1998 [2000]: 296-317.
- DI GENNARO F. ET AL., 2002, *Roma Via Salaria – La villa «Marco Claudio Ponzio Ponziano Marcello e la basilica di San Michele Arcangelo sulla collina di Castel Giubileo»*, in *Notizie degli Scavi di Antichità*, ser. IX, vol. XI-XII, 2000-2001, 2002: 465-541.
- DI GENNARO F. ET AL. C.S., *Strutture semipogee nell'ager Fidenatis*, in C. PAVOLINI, V. JOLIVET, M.A. TOMEI, R. VOLPE (a cura di), *SUBURBIUM II. Il Suburbio di Roma dalla fine dell'età monarchica alla nascita del sistema delle ville (V-II sec. a.C.)*, (Atti del Convegno Roma 16 novembre, 3 dicembre 2004, 17-18 febbraio 2005), *Collection de l'École Française de Rome*.
- DI MANZANO P., MESSINEO G., STAFFA A.R., 1985, *Le ville nel settore nordest del suburbio*, in AA.VV., *Misurare la terra. Centuriazione e coloni nel mondo romano* (Catalogo della mostra), Modena: 83-90.
- FINOCCHIETTI L., 2002, *Le tenute Santa Colomba e Santa Lucia nel territorio di Roma*, in *Annali dell'Associazione Nomentana di Storia e Archeologia*, nuova serie n 3: 110-117.

- FRAIOLI F., 2000, *Recenti scavi nella Tenuta Radicicoli*, in *Fidenae e il suo territorio in età romana* (Atti della giornata di studio Istituto Archeologico Germanico, Roma, 26 maggio 2000), *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 101: 225-236.
- FRAIOLI F., 2004, *Sintesi topografica e diacronica dei rinvenimenti nella Tenuta Radicicoli*, in DI GENNARO F., DELL'ERA F., FRAIOLI F., GRIESBACH J., BARBINA P., *Strutture insediative e tracce di uso agrario nel territorio fidenate* (Atti del IV Congresso di Topografia Antica, Roma C.N.R., 7-8 marzo 2001), in *Journal of Ancient Topography* XIV: 131-150.
- GIOVANNETTI L., DE COLA G., 2004, *Via Giovanni Gronchi*, in http://www.fastionline.org/php/content.php?lang=it&site_id=418&item=4.
- GRIESBACH J., 2000, *Le aree funerarie del contado suburbano*, in *Fidenae e il suo territorio in età romana* (Atti della giornata di studio Istituto Archeologico Germanico, Roma 26 maggio 2000), *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma* 101: 213-224.
- GROSSI M.C., 1999, *Tenuta Radicicoli Del Bene*, in http://www.fastionline.org/php/content.php?lang=it&site_id=560&item=4.
- NINI M.G., 1990-1991, *Serpentana. Via Pian di Sco – Via Zirardini. Propr. "G4" S.r.l. – Ex R"Regina" S.r.l.. Giornale di scavo I-II dal 3-9-1990 al 24/7/1991*, Archivio della Soprintendenza Archeologica di Roma, Municipio IV.
- PETRACCA I., VIGNA L.M., 1984, *Via Gaetano Zirardini. Cisterna*, in G. MESSINEO (a cura di), *Settore nord del suburbio di Roma. Notiziario Archeologico*, in *Bullettino della Commissione Archeologica del Comune di Roma* LXXXVIII, (1982-83): 239-242.
- QUILICI L., QUILICI GIGLI S., 1986, *Fidenae*, Roma.
- ROSSI D., 2002, *Via Aurelia. Località Pescaccio (Municipio XVI)*, in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale* CIII: 323-326.
- VALENTI M., 2003, *Il rapporto tra la città e il territorio: strutture dell'economia e della residenza*, in P. SOMMELLA (a cura di), *Atlante del Lazio antico. Un approfondimento critico delle conoscenze archeologiche*: 141-180.
- VOLPE R., 2000, *Le ville del suburbio di Roma*, in S. ENSOLI, E. LA ROCCA (a cura di), *Aurea Roma. Dalla città pagana alla città cristiana* (Catalogo della mostra): 161-167.